



## Qualcosa di meraviglioso

**Regia:** Pierre-François Martin-Laval.

**Titolo originale:** Fahim.

**Interpreti:** Gérard Depardieu; Sylvain Charpienter; Assad Ahmed: Fahim Mohammad; Isabelle Nanty: Mathilde; Mizanur Rahaman: Nura. **Sceneggiatura:** Pierre-François Martin-Laval, Philippe Elna, Thibault Vanhulle; **Fotografia:** Régis Blondeau; **Musiche:** Pascal Lengagne; **Costumi:** Marielle Cholet-Ganne; **Francia, 2019; Durata 107 min.**

### SINOSI

Storia vera di un piccolo campione di scacchi. Padre e figlio fuggono dal Bangladesh per Parigi. Fahim è un ragazzino molto dotato negli scacchi ma gli viene rifiutato l'asilo, e come immigrati clandestini cadranno sempre più in basso.

### CRITICA

“Qualcosa di meraviglioso è la brillante storia di migrazione di un giovanissimo ragazzo del Bangladesh, Fahim, che dà il nome al film sulla scena internazionale. Fahim è un talento degli scacchi, ma le sue responsabilità si allargano presto oltre la scacchiera bianconera.

In Francia, dove si trasferisce con il padre in fuga dalle difficoltà, è il primo (e unico) a imparare il francese. È essenziale per comunicare con l'esterno, un esterno non più gentile degli avversari che trova nei tornei di scacchi. Gli stessi tornei che, peraltro, mal sopportano un concorrente privo di documenti di identità. Ma c'è sempre una prima volta...

Gerard Depardieu interpreta il suo maestro di scacchi, Sylvain Charpienter, il classico burbero dal cuore d'oro che non rinuncia mai a insegnare ai suoi piccoli allievi. È alla sua controparte nel mondo reale (prematamente scomparsa) che è dedicato il film, tra l'altro: la sua solerzia permette al piccolo Fahim di crescere, dentro e fuori dalla “guerra” degli scacchi, è come un Obi Wan Kenobi meno in pace con la Forza.

(...)Compensano, d'altra parte, gli attori tutti. Dal succitato Depardieu a Isabelle Nanty, dal giovane Assad Ahmed a Mizanur Rahaman, che nel mutismo del padre bengalese riesce comunque a portarsi a casa la scena più intensa del film intero, con niente più di un'interpretazione realistica in un momento drammatico.”

(André Giovale, cinematografo.it, 6 dicembre 2019)

“Toccato dalla sua storia, Pierre-François Martin Laval cambia registro e firma un film su un soggetto politico, offrendo una riflessione sulla condizione disperata dei migranti, sul coraggio e l'abnegazione di cui danno prova tra esilio e adattamento al paese di accoglienza. Ma Qualcosa di meraviglioso è anche un film sulle virtù pedagogiche e universali del gioco degli scacchi, sul cameratismo rispettoso e lo spirito, di gruppo e di competizione, di una squadra di ragazzini.

Malgrado la mancanza di messa in prospettiva e l'arrotondamento degli 'spigoli', le implicazioni politiche cedono il passo alla lezione di speranza, il film non spinge mai sul pathos e sul pietismo. Il regista preferisce concentrarsi sull'aspetto umanistico di questa odissea con una dose misurata di buoni sentimenti e di leggerezza. Miracolosamente in equilibrio tra dramma e commedia, il risultato è un film delicato sulla difficoltà di sognare un domani migliore per sé e i propri cari. La sua forza sta nella trascrizione di una storia vera di cui osserviamo tutta la durezza: l'esilio, la complessità del sistema burocratico francese, la barriera della lingua, la separazione familiare.

Se il registro è drammatico, la sceneggiatura resta ottimista e dimostra fino a che punto possiamo provocare il destino. Un destino che qualche volta si gioca su una scacchiera. La constatazione è amara ma compensata nel film dalle relazioni umane al centro del racconto. La messa in scena accentua l'aspetto 'favolistico' della vicenda ma è proprio forse questo accento a toccare da vicino lo spettatore, a vincerne la diffidenza, a ricordargli che al di là della sua sicura vita occidentale, ci sono persone che rischiano ogni giorno la propria battendosi e rimanendo fiduciosi nel prossimo.”

“Undici anni fa, la storia di Fahim Mohammad fece grande scalpore. Nel 2012, un ragazzino di dodici anni senza permesso di soggiorno divenne campione di Francia di scacchi under diciotto. Interrogato sulla precarietà amministrativa del giovane campione di origine bengalese, François Fillon, Primo ministro dell'epoca, conciliò il senso proprio e lo spirito della regola, accelerando la sua regolarizzazione e quella della sua famiglia.”

(Marzia Gandolfi, Mymovies.it, 11 novembre 2019)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto